

Omar El Akkad: “Un giorno tutti diranno: ero contro la guerra a Gaza. Oggi troppi in silenzio”

Parla lo scrittore egiziano-canadese: “I palestinesi sono vittime di colonialismo, ma protestare ha effetti, non bisogna smettere”

Parla lo scrittore egiziano-canadese: “I palestinesi sono vittime di colonialismo, ma protestare ha effetti, non bisogna smettere”

Il crollo della corrente atlantica è un rischio reale, il nostro clima ne sarebbe sconvolto

Parla lo scrittore egiziano-canadese: “I palestinesi sono vittime di colonialismo, ma protestare ha effetti, non bisogna smettere”

Un nuovo studio indica che il collasso del fenomeno che permette un clima mite anche da noi è vicino a un punto di non ritorno se non diminuiranno le emissioni climalteranti

I preparativi sotto le minacce di Israele

Parla lo scrittore egiziano-canadese: "I palestinesi sono vittime di colonialismo, ma protestare ha effetti, non bisogna smettere"

Mancano pochi giorni alla prevista partenza della Global Sumud Flotilla e la criminalizzazione della spedizione è già cominciata

La Russia recluta giovani sudafricane per la produzione droni da usare in Ucraina

Parla lo scrittore egiziano-canadese: "I palestinesi sono vittime di colonialismo, ma protestare ha effetti, non bisogna smettere"

Mobilitati anche gli influencer per convincerle (con qualche inganno) a trasferirsi nella zona industriale di Alabuga

Sergio Rossi – Il 10% del reddito può bastare

Parla lo scrittore egiziano-canadese: “I palestinesi sono vittime di colonialismo, ma protestare ha effetti, non bisogna smettere”

Sì vota a breve sulla proposta socialista di un tetto all'assicurazione sanitaria. Seguirà una proposta per il suo finanziamento

Xi, attacco all'Occidente con Putin, Modi e il sud: “Un nuovo ordine giusto”

Parla lo scrittore egiziano-canadese: “I palestinesi sono vittime di colonialismo, ma protestare ha effetti, non bisogna smettere”

Il vertice dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai. Trump contro l'India: “Ora si offre di tagliare i dazi, ma è tardi”

Putin e l'ossessione della

gloria perduta

Parla lo scrittore egiziano-canadese: "I palestinesi sono vittime di colonialismo, ma protestare ha effetti, non bisogna smettere"

In questo culto eroico di Stato, nutrito dalla propaganda e dalla censura, il leader russo è il salvatore a cui spetta la missione di restituire alla patria l'orgoglio e la grandezza. Difficile che, con un simile fardello, pensi di fermarsi in Ucraina

Resort e annessioni: i piani paralleli di Israele e Usa per Cisgiordania e Gaza

Parla lo scrittore egiziano-canadese: "I palestinesi sono vittime di colonialismo, ma protestare ha effetti, non bisogna smettere"

Di [Michele Giorgio](#), [il manifesto](#)

Da quasi due anni Israele ridisegna il Medio Oriente. Lo fa con le bombe, con la legge della giungla, del più forte, e poiché il suo alleato è il più forte di tutti, crede di poter fare ciò che vuole. L'analista libanese Anthony Samrani ha riassunto tutto ciò in poche parole. Israele, ha scritto su L'Orient Today, «bombarda, elimina, minaccia, affama, umilia, occupa, ridefinisce i confini, cancella e annienta. Non è diventato il poliziotto, ma l'uomo forte della regione che vuole imporre la propria legge a tutti gli altri. Sottomissione o caos. Resa o scomparsa». Eppure, non è detto

che Benjamin Netanyahu e Donald Trump raggiungano i loro obiettivi. A partire da Gaza, rasa al suolo da Israele.

Il Gaza Reconstitution, Economic Acceleration and Transformation (GREAT), l'ultima versione della cosiddetta «Gaza Riviera», la proposta preparata dal presidente americano e dal suo entourage, resa nota dal Washington Post, ha suscitato clamore e indignazione. Tuttavia, leggendola non si può non constatare che è costruita su una visione distante anni luce dalle condizioni politiche, sociali ed economiche del territorio. Gli oltre due milioni di abitanti di Gaza avrebbero solo due opzioni: restare, trasferendosi in strutture (campi di internamento) con servizi di base finanziati da un fondo fiduciario, oppure accettare denaro (5mila dollari), sussidi per l'affitto e cibo in cambio della partenza verso altri paesi.

Il piano si basa su modelli sviluppati dal Boston Consulting Group, che ha collaborato con la Gaza Humanitarian Foundation, fondazione sostenuta da Usa e Israele, bersaglio di pesanti accuse per il suo meccanismo di distribuzione degli aiuti alimentari alla popolazione di Gaza che ha causato di fatto la morte di quasi 2mila palestinesi e non ha evitato la carestia.

Nelle previsioni di Trump e dei suoi «esperti», tre quarti dei palestinesi di Gaza sceglierebbero di rimanere nella Striscia, gli altri accetterebbero un «trasferimento temporaneo». Ed è qui che emergono le prime enormi falle. I paesi individuati come possibili destinazioni – Sud Sudan, Libia, Etiopia, Somaliland e Indonesia – sono poveri e, alcuni, tra i più instabili al mondo. È difficile immaginare famiglie di Gaza, già provate da anni di assedio, scegliere volontariamente di spostarsi in aree che offrono condizioni di vita durissime.

La pulizia etnica occultata dalla retorica del «trasferimento volontario» non ha possibilità: la popolazione palestinese preferirà restare a Gaza con la speranza della ricostruzione piuttosto che finire in campi profughi, ad esempio in Sud

Sudan. Israele, se vorrà mettere in atto la pulizia etnica tanto cara a non pochi dei suoi ministri, dovrà impiegare la forza, i fucili e i carri armati.

Anche un analista israeliano, David Rosenberg, parla della Riviera di Trump come «un esercizio di adulazione e megalomania» che non ha alcun aspetto logico. «Sul piano economico – ha scritto Rosenberg sul giornale progressista Haaretz – la proposta appare fragile. Trump promette di attirare 133 miliardi di dollari in dieci anni e di generare ricavi per 185 miliardi, trasformando Gaza in una piattaforma di sviluppo high-tech, con resort turistici, fabbriche di veicoli elettrici e città intelligenti. Una visione spettacolare più vicina a una brochure immobiliare che a un piano di ricostruzione sostenibile». Dietro l'immaginario patinato, aggiunge l'analista, «il piano non tiene conto della volontà dei palestinesi, che non lasceranno la loro terra per andare a vivere in Stati falliti... Per i palestinesi, la questione resta la stessa di sempre: vivere liberi e con dignità nella propria terra, non in un parco giochi di speculatori immobiliari e investitori alla ricerca di rendimenti rapidi».

Più insidiosa per i palestinesi, nell'immediato, è l'intenzione del governo Netanyahu di proclamare la sovranità israeliana su gran parte della Cisgiordania palestinese, sotto occupazione dal 1967, in risposta all'annunciato riconoscimento dello Stato di Palestina da parte di Francia, Gran Bretagna e Australia durante i lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a fine settembre. Sarebbe la realizzazione della bantustanizzazione progettata dagli Accordi di Oslo del 1993: Israele e i suoi coloni liberi e in posizione dominante in Cisgiordania e milioni di palestinesi chiusi in bantustan isolati e sorvegliati.

Secondo il sito d'informazione Axios ci sono tre opzioni sul tavolo: l'annessione totale dell'Area C (pari al 60% della Cisgiordania), l'annessione di insediamenti e vie di

collegamento (circa il 10%) oppure una soluzione intermedia che includa insediamenti, strade e Valle del Giordano (30%). La prima ipotesi appare la più gradita all'ultradestra al potere. Molto dipenderà dalla posizione dell'amministrazione Trump che, comunque, condivide la linea della rappresaglia scelta dal governo Netanyahu. Venerdì scorso Washington ha annunciato che al presidente dell'Anp e ad altre decine di funzionari palestinesi non sarà permesso di partecipare ai lavori dell'Assemblea dell'Onu a New York.

C'è agitazione tra i paesi europei. L'annessione della Cisgiordania, infatti, sarebbe un'aperta violazione delle convenzioni internazionali, mentre la Corte penale dell'Aia sta già indagando sulle colonie israeliane come potenziale crimine di guerra. E questo potrebbe costringere le capitali occidentali ad adottare sanzioni vere contro Israele, che la Germania, l'Italia e altri paesi europei invece vogliono impedire.

Una flottiglia per un'altra Dunkerque

Parla lo scrittore egiziano-canadese: "I palestinesi sono vittime di colonialismo, ma protestare ha effetti, non bisogna smettere"

Gli altri si limitano a guardare

La Global Sumud Flotilla e il biblico Leviatano

Parla lo scrittore egiziano-canadese: "I palestinesi sono vittime di colonialismo, ma protestare ha effetti, non bisogna smettere"

